LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 27-28 Dicembre 1932 - Anno XI

Anno 66 - Num. 305 / (Conto corrente con)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti, Commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7 telefoni 48-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Dopo lo scempio di Traù

La difesa dei vandali

operata dalla stampa francese

I croati chiedono la costituente

Roma, 27 sera.

Mentre autorevoli voci europee, facendo eco alla nobile protesta di De Nolhac, accademico di Francia, si levano ancora a deplorare il barbaro scempio di Traù; mentre alte e non sospettabili personalità politiche denunziano all'opinione mondiale come corra un pericolo per la pace e la tranquillità europee la inconsulte agitazioni che commuovono lo Stato serbo-croato-sloveno; mentre tutto accade e conforta l'atteggiamento tenuto fin dal primo momento di fronte ai provocatori dall'Italia fascista, la stampa francese, sempre più solidamente schierata a difesa dei vandali, continua a svolgere la sua metodica campagna antitaliana.

Oggi tocca al *Matin* e al *Temps* il compito di muovere all'attacco: il primo con una versione dei fatti di Traù che vorrebbe essere una messa in accusa della politica italiana e una giustificazione del comportamento jugoslavo; il secondo con una subdola e insidiosa riesumazione delle panzane di Steed, il provocatore alle cui arti consumate quanto screditate si fece ricorso perchè desse il segnale di partenza alla calunniosa e violenta offensiva. Per il *Matin*, che si è affrettato a spedire i suoi inviati speciali in Dalmazia, i fatti di Traù «furono la risposta alle provocazioni di una propaganda odiosa diretta contro la Jugoslavia». Ma quale propaganda? quali ne sono le manifestazioni? E' possibile che il *Matin*, così attento a cogliere tutto quello che possa comunque ridondare a vantaggio dell'amica Serbia e al discredito dell'Italia fascista, nessun documento sappia produrre o almeno indicare a sostegno delle sue asserzioni? E poi, dato anche, per assurda ipotesi, che questa azione italiana esistesse, giustificherebbe forse la distruzione di opere d'arte, di monumenti secolari? Che cosa sarebbe, se si ammettessero questi inverosimili procedimenti, la vita delle nazioni civili se non una continua demolizione di insigni testimonianze del passato destinate a fare irreparabilmente le spese dei momentanei dissidi dei popoli?

Veramente il *Matin* cita un fatto concreto a dimostrazione del suo asserto partigiano e racconta — orrore! — di una bandiera italiana che sarebbe stata issata su una scuola italiana. Questo il gesto intollerabile che avrebbe scatenato i vandalismi jugoslavi. Prendiamo atto che per i nostri vicini — secondo preziosa ammissione del loro incauti patroni — è provocazione il pacifico e legittimo uso di un diritto sancito da un Trattato internazionale, vale a dire da quel Trattato di Nettuno voluto e sempre rispettato dalla «provocatrice» Italia fascista, che autorizza appunto l'esposizione del tricolore sulle scuole italiane. Sono concezioni della vita internazionale che meriterebbero di essere segnalate alla Società delle Nazioni, se questa fosse quell'organismo che dovrebbe essere e avere la forza di difendere efficacemente, contro tutti, la causa della pace.

Altre cose dovremmo rilevare nella pubblicazione del *Matin*, e forse varrebbe la pena di soffermarsi sulla malaccorta asserzione che i leoni mutilati furono otto e non uno solo, come pure avevano assicurato le autorità jugoslave.

Ma val meglio lasciare le artiglierie leggere del *Matin* per i grossi calibri del *Temps*. Che cosa scrive in sostanza il solenne e togato organo del Quai d'Orsay? Scrive che «i fatti di Traù si ricollegano alla tensione di rapporti fra Belgrado e Roma» e che questa tensione si ricollega a sua volta «ai sogni recentemente rivelati da Steed di una parallela egemonia italo-germanica».

Ci troviamo di fronte a una affermazione che batte il record della malafede e della impudenza. Fidando sulla corta memoria dei suoi lettori, il giornale parigino dà oggi come dimostrate quelle affermazioni che appena qualche giorno fa aveva definito chimeriche, e basa su di esse, sulle insidiose fantasie steediane, le assurde giustificazioni di atti che non hanno trovato in tutto il mondo civile, all'infuori della Francia, la più lieve attenuante. La menzogna di un uomo che non gode più di alcun credito nel suo stesso Paese — dove un insigne statista lo bollò con un giudizio che suona sentenza irreparabile — si rivela ancora una volta come l'atto iniziale ispirato a provocare la concertata campagna antitaliana franco-serba. Il grave e ipocrita *Temps* prima cita l'asserto dello Steed con le dovute riserve e mostra di svalutarlo, poi, a commento di un fuoco tamburreggiante di cannonate, ne fa il punto fondamentale del suo atto d'accusa. E' un metodo tale da disonorare il giornale che lo usa, e verrebbe fatto di disperare della stessa serietà e dello stesso avvenire di un'Europa in cui sia consentito impunemente di perpetrare, con tale fredda slealtà, un delitto che non è solo rivolto al prestigio e al buon nome di un popolo, ma si risolve in un attentato alla tranquillità e alla pacifica convivenza delle Nazioni.

Cerchi pure il *Temps*, con tutti i più disonesti diversivi che gli suggerisce l'obliqua fantasia, di sorreggere la traballante impalcatura dello Stato jugoslavo, suo pupillo e alleato, ma non farnetichi ulteriormente di torbide avventure italiane, nè attribuisca all'Italia il proposito di sostituire i blocchi di deprecata e prebellica memoria. C'è, sì, chi svolge una torbida politica, dividendo popoli vicini, seminando il sospetto, covando le rivalità, aizzando gli odii; c'è chi ha restaurato la deplorata politica dei blocchi contrapposti, e, armatissimo, si è creata una costellazione di armatissimi satelliti per la difesa di una privilegiata situazione; ma quello Stato non è l'Italia. Saprà identificarlo il *Temps*?

L'agitazione in Croazia

Vienna, 27 sera.

Sabato scorso, vigilia di Natale, hanno avuto luogo a Zagabria e a Belgrado due importanti conferenze politiche. A Zagabria si è riunito, sotto la presidenza del capo croato dott. Wladimiro Macek, il Comitato esecutivo della coalizione democratica dei contadini, comprendente tutti i partiti croati. Alla fine della seduta è stata votata una «dichiarazione suppletiva» ai così detti «punti programmatici» approvati il 27 novembre scorso e riguardanti la nuova Costituzione dello Stato.

Come è noto, i «punti programmatici» suscitarono, in taluni ambienti serbi, un certo malumore, soprattutto perchè una energico linguaggio indicavano la egemonia serba come la causa prima dei mali che affliggono la Jugoslavia e chiedevano il ritorno alla situazione politica del 1918. Nella «dichiarazione suppletiva» viene rilevato che la parola «egemonia serba» non si riferisce al popolo serbo nella sua totalità, ma soltanto ai governanti passati e presenti, e che chiedendo il ritorno alla situazione del 1918 si è voluta significare la necessità di convocare una Costituente, avendo l'attuale regime annullato tutte le precedenti convenzioni politiche e distrutto le garanzie costituzionali.

Contemporaneamente si riunivano a Belgrado i rappresentanti di tutti i partiti serbi e croati della provincia della Voivodina (l'ex-provincia ungherese) i quali, in una risoluzione firmata da quaranta personalità politiche, dichiarano di approvare i punti programmatici di Zagabria, reclamano anch'essi la convocazione della Costituente e chiedono la riorganizzazione dello Stato jugoslavo su basi federalistiche e la costituzione della Voivodina come Stato federato nei suoi confini storici, politici ed economici.

L'azione della Massoneria tra i soggetti jugoslavi

Vienna, 27 sera.

Uno dei capi della loggia di Belgrado, Damiano Brankovic, ha pubblicato un opuscolo sui compiti e sugli obbiettivi della Massoneria in Jugoslavia, del quale dà notizia lo *Slovenec* di Lubiana, organo del partito popolare sloveno.

L'obbiettivo principale consiste nell'assimilazione di tutte le stirpi jugoslave oggi divise da quattro diversi centri spirituali, da tre lingue diverse e da tre opposte influenze culturali: dato ciò, la Massoneria ha il compito di collaborare attivamente alla formazione di una nazione jugoslava unita, che avrà un centro culturale, una sola anima nazionale e cultura nazionale propria. A tale scopo i massoni domandano la soppressione dell'insegnamento religioso nelle chiese e l'espropriazione di tutti i beni ecclesiastici e la lotta più spietata contro la chiesa ed il clero cattolici; il cui punto di vista, dice il Brankovic, non coincide con la missione del popolo serbo-croato-sloveno.

La chiesa ortodossa viene dunque risparmiata e questo ci fornisce una nuova prova del fatto che in Jugoslavia la lotta odierna si svolge tra un fronte serbo-macedone-ortodosso e un fronte croato-cattolico, ai quali gli sloveni vanno aderendo sempre più.

La *Reichspost*, citando l'articolo del giornale di Lubiana, rammenta che in Serbia la massoneria è politicamente legata con le grandi organizzazioni nazionaliste e col governo; i capi della Narodna Obrana e della «Mano bianca» sono quasi tutti membri della loggia (come Re Alessandro e molti ministri) ed esercitano influenza decisiva sulla politica del paese.

Avanzata boliviana dopo la tregua natalizia

La Paz, 27 sera.

Si apprende che terminata la tregua natalizia vi è stato un violento duello di artiglieria al «chilometro sette» nel settore di Saavedra. Chilometro sette è stato denominato Capo Jordan in memoria di un ufficiale ivi caduto in combattimento. Le truppe paraguayane hanno retrocesso sulla loro ala destra portandosi su Saavedra e abbandonando sul terreno abbondante materiale bellico.

Un litigio fra inquilini finito con un omicidio

Vienna, 27 sera.

A Sofia un semplice litigio tra i due inquilini di una casa ha avuto ieri e oggi conseguenze tragiche. Una famiglia aveva invitato ieri sera degli amici. La compagnia era molto allegra e dei suoi canti e suoni si è spesso disturbato il vicino, l'avvocato Dimitroff, il quale ha cominciato a gridare dall'altro appartamento che era ora di finirla. Uno degli ospiti, il tenente Smirnow, alla fine, feriti gravemente con la sciabola l'avvocato. Stamattina incontrandosi col fratello del ferito tenente Dimitroff, la Smirnow venne a alle mani con questo e fu a sua volta ferito dal colpo.

Le spese per l'Aeronautica

Un sintomatico raffronto

tra i bilanci italiano e francese

Roma, 27 sera.

Come è noto, il Consiglio dei ministri nella sua ultima seduta ha approvato gli stati di previsione delle spese dei singoli ministeri per l'esercizio finanziario 1933-34. I bilanci militari hanno subito notevoli diminuzioni. Difatti le spese per l'amministrazione dell'Esercito, da 2.961.000.000 stesso scorso a 2.621.000.000, con una riduzione di 340 milioni, pari al 12,60 % del bilancio in corso; le spese per la Marina, da 1.539.000.000 a 1.359.000.000, con una riduzione di 180 milioni, pari all'11,70 % del bilancio in corso; le spese per l'Aeronautica da 764 milioni circa sono scese a 696 milioni circa, con una riduzione di 68 milioni, pari al 7,70 % del bilancio in corso. Sul bilancio complessivo delle Forze Armate l'Esercito ha subito una riduzione del 6,47 %, la Marina del 3,42 % e l'Aeronautica dell'1,11 %.

Il giornale *Le Vie dell'Aria*, organo del Reale Aero Club d'Italia, osserva in proposito che, confrontando le singole aliquote percentuali di riduzione, si constata che il sacrificio dell'Aeronautica è stato, nella scheletrica enunciazione dei numeri, minore di quello delle altre Forze Armate, ma se si passa ad esaminare la distribuzione generale delle spese militari, si nota una sperequazione sovrattutto per l'Aeronautica. Ecco infatti le percentuali delle spese assegnate a ciascuna delle amministrazioni militari: Esercito il 56 %; Marina 29,10 %; Aeronautica 14,90 %.

Il giornale fa poi un raffronto con le spese per l'Aeronautica in Francia. Il bilancio ufficiale della Aeronautica francese per il 1932 è di circa un miliardo 826 milioni e 511.707 lire. Questa cifra corrisponde però ad una gestione di soli nove mesi. Ragguagliandola al normale esercizio finanziario di dodici mesi, si ha una spesa annua di circa 2.432.604.007. Di questa cifra il giornale *Le vie dell'Aria* si serve per i confronti, osservando però che essa corrisponde solo ai due terzi delle spese effettive che sostiene la Francia per l'aviazione, le quali sono ben di 3 miliardi e 823 milioni circa figurando ad arte su bilanci diversi da quello dell'Aria. Con un disegno presentato al Parlamento, il Ministro dell'Aria francese ha proposto una riduzione complessiva di 293 milioni di franchi per il bilancio ufficiale del 1933, il che, sempre che sia approvato dalla Camera e dal Senato, porterebbe il bilancio ufficiale francese dell'Aria per il 1933 a circa 2 miliardi e 130 milioni, pari, al cambio odierno, a lire un miliardo e 810 milioni. Ne consegue che tra il bilancio ufficiale francese e quello reale italiano corre un distacco di ben 914.052.000 lire. Il bilancio italiano dell'Aria per la prossima gestione finanziaria rappresenta così soltanto al 43 per cento di quello ufficiale francese.

Il passaggio allo Stato

delle scuole d'avviamento professionale

Roma, 27 sera.

Nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri è stato approvato un provvedimento concernente il passaggio allo Stato delle Scuole e dei Corsi di avviamento professionale, dipendenti da Comuni autonomi. Il passaggio delle Scuole di avviamento professionale allo Stato era già, di diritto, avvenuto con la legge che lo disponeva; di fatto però non poteva effettuarsi se non dopo accertamenti e studi che dovevano fissare le tabelle dei fondi e quelle delle Scuole. In altri termini occorreva che si elaborasse il piano preciso, tecnico e finanziario, per permettere l'ulteriore buon funzionamento delle Scuole stesse. E' noto che, per effetto delle disposizioni organiche della legge, fu consentito ad alcune Scuole di avviamento, e precisamente a quelle dotate di mezzi propri come Officine o Campi sperimentali, di avere un proprio Consiglio d'amministrazione e di essere investite di personalità giuridica. Poteva avvenire che più Scuole di uno stesso Comune fossero regolate con lo stesso regime di autonomia.

Con odierno provvedimento tutte le Scuole e Corsi di uno stesso Comune, con le officine ed i laboratori annessi, vengono raggruppate in un unico ente. All'amministrazione di questo ente i Comuni partecipano con propri rappresentanti, conservando così la possibilità di continuare ad interessarsi delle loro vecchie Scuole e soddisfare a esigenze scolastiche alle quali lo Stato non avrebbe da solo potuto compiutamente provvedere.

Quattro grandi edifici a Roma per gli uffici postali

Roma, 27 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro delle Comunicazioni con il quale ha conferito circa l'assetto edilizio dei servizi postelegrafonici nella capitale.

Scartata l'idea di costruire un palazzo unico, si è deciso di costruire quattro edifici nei punti topografici più convenienti di Roma. Il vecchio ormai storico palazzo di piazza San Silvestro rimarrà come sede della Direzione centrale, mentre tutti gli uffici e i servizi saranno decentrati in quattro nuovi edifici con vantaggio e comodità del pubblico.

Le località prescelte sono: piazza Bologna per la zona Nomentana e Salaria; viale Manzoni per la zona Borgo, Prati e Flaminia; via Taranto per la zona Appia, Metronia e Prenestina; via della Marmolada per la zona Trastevere, Testaccio e Ostiense.

I concorsi per i quattro palazzi, che dovranno avere proporzioni ed architettura degne della capitale sovrattutto in vista del suo sviluppo futuro, saranno prossimamente banditi.

Muore bruciata nel tentativo di salvare il figlio

Roma, 27 sera.

Verso le 23 dell'altro giorno tale Marica Pompilio, abitante nel quartiere Monte Sacro, mentre era intenta a stracciare un vestito con la bambina si avvicinò un po' troppo ad una candela accesa provocando una grossa fiammata che l'investì in pieno. Cogli abiti in fiamme, il poveretto gridò al soccorso. Le grida vennero udite dalla di lui madre Farina Faustina, di 75 anni, la quale, senza por tempo in mezzo, si precipitò sul figlio per strappargli di dosso gli abiti, ma venne anch'essa investita dalle fiamme. Soccorsi entrambi e accompagnati all'ospedale, quei sanitari riscontravano al Marica ustioni guaribili in tredici giorni, e alla Farina ustioni più gravi sparse per tutto il corpo, per cui la trattennero in osservazione. Nonostante le amorevoli cure dei medici, le condizioni della povera vecchia andarono peggiorando durante la notte, tanto più per la avanzata età, e stamane è spirata.

La situazione della Banca d'Italia

L'aumento della riserva aurea

Roma, 27 sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 dicembre 1932-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.829.879.000 a 5.833.804.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 1.351.783.000 a 1.326.727.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.873.018.000 a 4.832.629.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.081.271.000 a 1.165.946.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.422.188.000 a 13.203.364.000.

I debiti a vista sono aumentati da 319.385.000 a 359.012.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 759.062.000 a 918.455.000.

Cospicue offerte per Opere Assistenziali

Roma, 27 sera.

Il Consorzio di credito per le opere pubbliche ha inviato alla Presidenza del Consiglio, per l'Ente Opere Assistenziali, la somma di L. 500.000, e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la somma di un milione.

S. E. il Capo del Governo, sui fondi messi a sua disposizione per le Opere Assistenziali del Partito, ha destinato lire 50.000 a favore di ciascuno degli Enti Opere Assistenziali di Chieti, Fiume, Massa, Pesaro, Reggio Emilia e Teramo.

E inoltre concesse L. 25.000 all'Opera Pia «Pane quotidiano» di Milano.

L'incontro Davis-Roosevelt

I temi discussi - La conferenza economica

Albany, 27 sera.

Ieri sera ha avuto luogo il preannunziato colloquio fra Norman Davis e il presidente eletto Roosevelt. Dopo il convegno, Norman Davis ha dichiarato che è stato preparato già il terreno per un accordo verso il disarmo e quindi verso il ritorno della fiducia e dell'alleggerimento della tensione economica. Egli ha soggiunto che Roosevelt è rimasto molto favorevolmente impressionato della politica di riduzione del Governo di Hoover.

Il colloquio Davis Roosevelt ha suscitato, come è facile immaginare, vivo interessamento ed animate discussioni. Nei circoli competenti infatti si afferma che il Governo Roosevelt farà pressioni perchè venga risolto effettivamente il problema della limitazione degli armamenti su linee che potrebbero essere anche quelle tracciate da Hoover. Nel colloquio di ieri sera si è discusso anche della prossima Conferenza economica, allo scopo di preparare uno schema di programma dei lavori.

A questo riguardo Norman Davis ha dichiarato:

«L'ordine del giorno che verrà distribuito alle varie Nazioni del mondo non costituirà un programma definitivo ed immediato; sarà piuttosto un elenco dei veri problemi che potranno essere sottoposti all'esame della Conferenza e quindi ciascun Paese potrà decidere il proprio atteggiamento. Davis ha soggiunto che durante il colloquio svoltosi nel Gabinetto governatoriale di Roosevelt egli ha illustrato al presidente eletto gli ultimi avvenimenti di Ginevra, ed in particolar modo la formula con cui è stata risolta la questione della parità tedesca, assicurando il ritorno della Germania al Consesso di Ginevra».

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Mellon, ha dichiarato che egli si ritirerà a vita privata dopo il 4 marzo.

La moratoria Hoover

prolungata di 2 anni per la Grecia

Parigi, 27 sera.

Un telegramma da Atene annuncia che in seguito a rimostranze fatte dal ministro greco a Washington il governo degli Stati Uniti ha consentito a prolungare per due anni, cioè fino alla fine del 1934, la moratoria Hoover per il debito di guerra. Tale notizia è confermata a Washington da un comunicato della Tesoreria americana che dice che il pagamento dei 130 milioni di dollari a titolo del debito di guerra elenco all'America che avrebbe dovuto essere effettuato il primo gennaio 1933 è stato sospeso per un periodo di due anni.

Deputati in camicia nera

alla Camera giapponese

Tokio, 27 sera.

La cinquantaquattresima sessione della Dieta si è aperta ieri alle ore 11 alla presenza dell'Imperatore. L'Imperatore, in uniforme di generalissimo, ha lasciato il Palazzo imperiale alle 10,35 ed è arrivato alle ore 10,45 alla Camera dei Pari, salutato da grandi feste acclamanti lungo tutto il percorso. Nel discorso del trono S. M. ha messo particolarmente in rilievo il compiacimento che provava nel segnalare come il Giappone mantenga i legami di amicizia che si fanno sempre più stretti e cordiali con le grandi Potenze.

Alle 11,25 la cerimonia era finita e l'Imperatore faceva ritorno al Palazzo imperiale.

La Camera dei rappresentanti si è subito riunita ed alla unanimità ha approvato il progetto di risposta al discorso della corona. In esso la Camera esprime profonda riconoscenza all'Imperatore per il suo grazioso messaggio e lo assicura del coscienzioso adempimento dei suoi doveri nel deliberare sul bilancio e sulle altre leggi che le saranno presentate dal Governo.

La Camera si è quindi aggiornata al 20 gennaio venturo. La Dieta dovrà adottare un bilancio col preventivo di un disavanzo che necessiterà dei prestiti per l'ammontare di un miliardo di yen. La inaugurazione dell'atteggiamento ostile al programma governativo assunto dal partito della maggioranza, si prevede uno scioglimento della Camera che richiederà nuove elezioni generali. Tutto però si fa in questo momento per evitare lo scioglimento, che aumenterebbe le difficoltà causate dalla grave situazione economica.

La sessione che si aprirà il 20 gennaio sarà interessante, in quanto per la prima volta entrerà in campo il nuovo partito della Lega nazionale, un partito esiguo di membri, ma estremamente vivo e vigoroso, capitanato dall'ex-ministro dell'interno Adachi. Questo partito è disciplinato sul modello fascista e i suoi membri indossano la camicia nera.

(*Daily Telegraph*).

Il gas illuminante in bottiglia

Brillanti esperimenti a Birmingham

Londra, 27 sera.

Gli ingegneri della municipalità di Birmingham hanno compiuto gli studi di un nuovo procedimento per la compressione del gas illuminante. Si potrà così portare con sè questo combustibile in bottiglie molto leggere e utilizzarlo in molte occasioni. La municipalità ha fatto delle prove con quattro pesanti autocarri che sono ha muniti di un dispositivo, del resto poco complicato, che permetteva di servirsi del gas. Gli autocarri in servizio ormai da quasi sei mesi hanno ottenuto una economia sorprendente in confronto con gli autocarri ordinari. Si spera di poter prossimamente costituire per tutta la estensione delle isole britanniche lungo le grandi strade delle stazioni per la compressione del gas prodotto dagli impianti municipali. Sarebbe così possibile ai conduttori di autobus, di automobili e di autocarri di cambiare durante il viaggio le bottiglie vuote con altre bottiglie piene di gas.

Si studiano pure altri usi per il gas compresso. Si sta costruendo una bottiglia di alluminio speciale leggerissima che può essere portata in tasca. Si otterrebbe così una sorgente di calore e di luce poco ingombrante quando si fosse lontani dalla città e dagli impianti del gas e della luce elettrica. Queste bottiglie leggere piene di gas sarebbero certo grandemente utili ai viaggiatori, agli esploratori, agli alpinisti, ai soldati e ai marinai. Una o due bottiglie di gas portate sulla carrozza di un aeroplano durante un volo di lunga durata permetterebbero di rimediare prontamente ad una panne di carburante le cui conseguenze sono così spesso tragiche.

Il Natale americano

300 morti e 2500 feriti per accidenti automobilistici

New York, 27 sera.

Durante le feste natalizie si sono avute negli Stati Uniti 311 persone uccise e 2500 ferite. La maggior parte delle disgrazie è dovuta ad accidenti automobilistici. (*Radio Stefani*).

Una macchina per ridare la vita

Parigi, 27 sera.

Si annuncia che il medico americano Hyman ha inventato un apparecchio destinato a rianimare la vita nel cuore umano dopo disgrazie mortali e gravi malattie. La parte principale dell'apparecchio è costituita da un lungo ago che viene conficcato tra i ventricoli del cuore. Per mezzo di tale ago si inviano al cuore una serie di scosse elettriche con un ritmo esattamente simile a quello dei battiti normali.

L'inventore di questa «macchina per ridare la vita» afferma di aver fatto molteplici esperienze su animali morti da parecchie ore e la cui morte era stata scientificamente constatata. Su più di duemila esperienze una sola non è riuscita.

L'inventore dichiara inoltre che l'applicazione del suo apparecchio non presenta alcun pericolo per l'uomo. Egli ha rivolto pubblicamente un appello alle persone gravemente malate: se esse lo chiamano, egli potrebbe essere presente ai loro ultimi momenti e potrebbe tentare di impedire l'esito fatale.

Bimbo sfracellato da un carro in manovra

Livorno, 27 sera.

Una mortale sciagura è avvenuta ieri mattina a Rosignano Solvay. Il bambino Massino Barbensi, di 11 anni, mentre si trovava a giocare con un fratello minore nei pressi dello stabilimento Solvay, e precisamente in prossimità di un binario ferroviario sul quale manovrava una locomotiva con alcuni carri, imprudentemente volle salire sopra il montatoio di uno di questi. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, cadde a terra rimanendo investito da un carro. Il disgraziato bambino, fra il raccapriccio del fratellino e del personale ferroviario, veniva estratto poco dopo da sotto le ruote in pietosissime condizioni, tantochè, trasportato all'ospedale, moriva qualche ora più tardi fra lo strazio dei genitori.

Milioni sfumati

per una vasta impresa truffaldina

Parigi, 27 sera.

Un'altra vasta impresa truffaldina, che si ritiene abbia inghiottito, nello spazio di alcuni anni, qualche milione ai danni di piccoli risparmiatori francesi e belgi, è stata scoperta dalla polizia. Veniva arrestato ieri a Parigi certo Luigi Kabo, di nazionalità belga, il quale aveva impiantato nel Belgio una fosca impresa finanziaria, a cui aveva dato il nome presuntuoso di «gabinetto nazionale degli studi economici e finanziari» con sede ad Anversa e una succursale clandestina a Parigi.

Il Kabo era venuto a stabilirsi a Parigi alcuni anni fa, aprendo un negozio di gioielliere nella rue de Ménilmontant. L'impianto di quale negozio doveva permettere al Kabo di nascondere, sotto il paravento di una occupazione regolare, operazioni assai meno confessabili.

Per quanto la cifra d'affari del Kabo gioielliere fosse minima, egli conduceva a Parigi una vita lussuosa. La spiegazione di questa prodigalità si è avuta soltanto ora, quando si è appreso che il Kabo ricavava gran parte dello sua risorse dal suo «gabinetto nazionale» di Anversa, vera impresa truffaldina.

Il sedicente gioielliere aveva come socia una sua compatriota, certa Giuseppina Devos, pure di nazionalità belga. La Devos era la direttrice ufficiale del «gabinetto» di Anversa; ma obbediva, in realtà, alle direttive del Kabo.

Il Kabo divideva la sua esistenza fra Anversa e Parigi. Ma ad Anversa non voleva esser visto dal personale del sedicente «gabinetto»: e ricorreva a infinite astuzie, rinchiudendosi in un ufficio, dove dormiva e prendeva i pasti, fino all'istante in cui scomparivo così misteriosamente come era venuto.

La società Kabo-Devos pubblicava un giornale finanziario, che le procurava, con il concorso di taluni agenti, una importante clientela. Le clientele era classificata per gruppi e a ciascun gruppo si facevano fare speculazioni borsistiche, la cui contropartita era tenuta da un agente di cambio di Bruxelles. Questi gruppi hanno perduto in vario riprese somme importanti. I dirigenti del singolare «gabinetto nazionale» incassavano una percentuale sulle operazioni disgraziate che suggerivano alle loro vittime e non pagavano nessuna imposta al fisco. Spesso gli acquisti di titoli effettuati dal «Gabinetto» per conto dei clienti erano puramente fittizi e avevano l'unico scopo di permettere al Kabo e ai suoi complici di riscuotere importanti mediazioni.

Alcuni giorni fa la Devos venne a Parigi, portando la somma di 60 mila franchi belgi, rappresentante la parte di profitto spettante al Kabo. Ma al suo ritorno ad Anversa, la donna fu arrestata insieme con l'agente di cambio di Bruxelles, che teneva la contro-partita. Su richiesta del Governo belga, la polizia parigina ha arrestato ieri nel suo domicilio il Kabo, incriminato di truffa dalla giustizia di Anversa. La polizia ha sequestrato al domicilio del Kabo la somma versata dalla Devos e ha trovato numerosi prospetti per il lancio di losche imprese finanziarie.

Le gesta di un pazzo

Tenta di far deviare un treno a spera

Parigi, 27 sera.

Mandano da Périgueux che la notte scorsa due agenti, in una via della città, furono avvicinati da un individuo che esclamò: «Arrestatemi, ho commesso un grave delitto!». Gli agenti disarmarono l'individuo, che aveva un fucile da caccia e una rivoltella carica. Egli dichiarò di chiamarsi Renato Mellet, ventinovenne, agricoltore della regione: disse che, un'ora prima, aveva tentato di far deragliare il rapido Lioac-Bordeaux, al passaggio a livello di Chanceladе, senza però riuscirvi, e poi aveva tirato alcuni colpi di fucile contro il treno.

Queste dichiarazioni venivano poi riconosciute esatte. Si apprendeva infatti che il rapido Lione-Bordeaux aveva risentito un violento sobbalzo, passando nei pressi di Chanceladе, e che contro un vagone erano stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Le tracce dei proiettili, che per miracolo non avevano colpito nessun viaggiatore, sono ancora visibili sulle pareti del vagone stesso. Nell'interrogatorio il Mellet ha dichiarato di aver voluto vendicarsi «dei medici che lo avevano imprigionato». Si crede che si tratti di uno squilibrato. Il Mellet sarà sottoposto a un esame mentale.

Investito e travolto da una ruota d'automobile

Biella, 27 sera.

Nei pressi di Sandigliano un'automobile di un commerciante torinese, ha improvvisamente perduta una ruota posteriore. L'automobile ha proseguito per un centinaio di metri la sua corsa e, pur abbandonato paurosamente, non ha causato incidenti ai passeggeri.

La ruota, invece, partita come una saetta, è finita sulla banchina stradale dove ha colpito in pieno un passante, il fuochista Natale Guglielminotto, di 35 anni, da Fonderano. Il povero pedone, vittima del singolare investimento, ha riportato lesioni e contusioni al capo e in tutto il corpo. Soccorso dagli automobilisti è poi stato trasportato al nostro ospedale.

Schiacciato fra due tram

Milano, 27 sera.

Ieri notte, in corso Buenos Aires, una vettura della linea 20, proveniente da Gambolotta e diretta a Loreto, si è dovuta improvvisamente fermare perchè si era staccato il trolley. Il manovratore Giovanni Verdelli, di 48 anni, è sceso per rimettere in cammino la vettura, ma, a causa della nebbia, un'altra vettura della linea 22, a sua volta diretta a Loreto, è piombata improvvisamente alle spalle del poveretto, il quale è rimasto schiacciato fra i respingenti.

Dalle due vetture, col personale, sono scesi anche i passeggeri. Il povero Verdelli è deceduto all'ospedale.

Precipita dalla finestra mentre solleva la biancheria

Genova, 27 sera.

La casalinga Palmira Colotta, di 39 anni, domiciliata a Genova, Sampierdarena, mentre nel pomeriggio sciorinava della biancheria da una finestra della sua abitazione, ha perduto l'equilibrio ed è precipitata nel sottostante cortile. La povera è morta sul colpo.

Il processo contro Serviatti

si svolgerà a Spezia

Roma, 27 sera.

La Corte di Cassazione ha stamane deciso a quale delle varie autorità giudiziarie che hanno iniziato, ciascuna per proprio conto, l'istruttoria a carico di Cesare Serviatti, spetti la competenza per giudicare il bieco assassino. Come è noto, tanto l'autorità giudiziaria di Napoli che quella di Roma e della Spezia, hanno proceduto fin qui ad accertamenti ed atti istruttori; pur senza che nessuna delle tre Procure del Re abbiano elevato un vero e proprio conflitto di competenza, urgeva egualmente stabilire a quale delle tre autorità giudiziarie dovessero tali atti istruttori essere in definitiva rimessi.

Trattandosi di tre diverse circoscrizioni di Corti di Appello, la decisione spettava alla Corte di Cassazione la quale d'ufficio ha avocato a sè la questione: il Procuratore Generale, senatore Silvio Longhi, nelle sue conclusioni scritte ha chiesto che a norma dell'art. 47 del Codice di Procedura venisse dichiarata la competenza dell'autorità giudiziaria di La Spezia, e stamane la prima sezione penale della Corte di Cassazione, decidendo in Camera di Consiglio, ha accolto tali conclusioni.

Il processo si svolgerà quindi dinanzi alla Corte d'Assise di La Spezia, al ritiene fra un paio di mesi.

Il Serviatti, intanto, ha nominato in data di ieri suo difensore di fiducia l'avv. Bruno Cassinelli, il quale, accettando il mandato, ha associato alla difesa l'altro patrono nominato d'ufficio, avv. Francesco Di Benedetto. L'imputato sarà quanto prima tradotto a La Spezia.

Le frodi di un farmacista

in danno del Comune di Genova

Genova, 27 sera.

Una gravissima frode ai danni del Comune di Genova è stata in questi giorni scoperta ed i colpevoli sono stati denunciati alla Procura del Re. Il Comune di Genova provvede al servizio delle somministrazione gratuita di medicinali a tutti quegli ammalati poveri ammessi all'assistenza sanitaria gratuita. I medici municipali, dopo avere visitato l'ammalato, rilasciano una ricetta che, redatta su apposito modulo, può essere spedita in quella farmacia i cui titolari abbiano accettato di fornire i medicinali alle condizioni stabilite dal Comune: periodicamente il Comune paga poi ai farmacisti l'importo delle ricette stesse.

Il farmacista dott. Osvaldo Schizzi, con negozio in via Milano, direttore e comproprietario della farmacia «Uso cooperativa» era riuscito, in società con l'infermiere Sante Tarasconi, a procurarsi numerose ricette rilasciate da due medici a beneficio di presunti poveri, senza per altro distribuire le relative medicine.

Il Tarasconi, che abita nella Casa-rifugio della periferia di Genova, otteneva facilmente dai due medici le ricette destinate ai suoi coinquilini e portava poi tali ricette allo Schizzi che se le faceva pagare regolarmente dal Comune, senza aver distribuito le relative medicine. In tale modo da parecchio tempo i due erano riusciti ad organizzare un lucroso sistema per fare quattrini e solo in questi giorni, dopo lunghe indagini, l'Ufficio d'igiene e sanità del Comune ha potuto scoprire l'imbroglio perpetrato dal farmacista e dall'infermiere. I due medici che avevano rilasciate le ricette, hanno dichiarato di essere stati tratti in inganno dal Tarasconi il quale, valendosi di ricette scritte nel dispensario antituberculare di Boizanto, le faceva poi ricopiare offrendosi poi di fare egli stesso le iniezioni agli ammalati cui erano destinate.

I due medici, pertanto, colpevoli di evidente leggerezza e poca diligenza del disimpegno del loro compito, sono stati vivamente deplorati, anzi uno degli stessi è stato immediatamente sospeso dal servizio.

L'Amministrazione comunale ha denunciato poi il Sante Tarasconi per correità nel reato di truffa imputata al farmacista Schizzi.

Una segheria in fiamme

Più di mezzo milione di danni

Brescia, 27 sera.

Un furioso incendio si è sviluppato la mattina di Natale nello stabilimento della Ditta Giovanni Maria Brichetti per la lavorazione del legname, stabilimento posto in Borgo Milano. L'incendio è stato avvertito verso le ore 4,30 dal guardiano notturno che si è affrettato a telefonare ai pompieri, i quali sono accorsi sul luogo in una trentina, con quattro autopompe. Poco dopo giungevano sul posto il Prefetto grand'uff. Salerno con il Questore ed un Capitano dei carabinieri, funzionari, agenti di pubblica sicurezza e soldati. Il fuoco si era sviluppato nella segheria ed aveva investito tutto il capannone estendendosi anche a quelli vicini con rapidità vertiginosa, favorito dalla facile infiammabilità del materiale esistente. I pompieri, dopo un faticoso lavoro, sono riusciti ad isolare l'incendio. I danni sono tuttavia ingenti e secondo i primi calcoli ammontano a circa 650 mila lire. Durante l'opera di spegnimento

TORINO DI GIORNO

Appassionante dramma che risorge dinanzi al volto di un fanciullo

Il figlio dell'amore — Una rivelazione in punto di morte — Tenerezza di figlia e di sorella — Un incontro emozionante

Una scena pietosissima si è svolta nei giorni scorsi nello studio di un distintissimo legale della nostra città. Coll'avvocato si trovavano una giovanissima ed elegante signora e un ragazzetto di una diecina d'anni, il cui sguardo spaurito si placava solamente quando si posava sul volto bonario di un sacerdote: terzo ospite dello studio. L'avvocato e i clienti non scambiavano parola e solamente quando la segretaria dell'ufficio venne ad annunciare che la signora attesa era giunta, il silenzio opprimente fu rotto dalla voce del legale che sollecitò l'impiegata a far subito passare la nuova cliente. Il sacerdote, che prima aveva preso posto in una poltrona, si alzò e così pure la giovane signora. Entrò una signora anziana, il cui volto recava ancora le traccie della giovanile bellezza. Vestiva di nero con una semplicità che ne accresceva l'eleganza. Il prete le rivolse la parola:

— Abbiamo voluto vederla per raccomandare a Lei che la vita ha dedicato ai opere di pietà e di giustizia, questo povero fanciullo che tanto ha bisogno di essere protetto.

Così dicendo il sacerdote spingeva avanti a sè il riluttante ragazzo che si era nascosto dietro la sua tonaca.

Il severo sguardo della signora si posò per un attimo sul viso del fanciullo e rapidamente la sua fisonomia si compose. Le dure sue nobili linee del volto si ammorbidirono; un'espressione di grande sofferenza coprì quella maschera e gli occhi le si velarono di lacrime. Vacillò e forse sarebbe caduta se il legale non fosse stato sollecito a spingere alle sue spalle una poltrona nella quale essa si accasciò singhiozzante.

— Mamma, fallo per me, fallo per la memoria del babbo.

La voce velata di pianto che supplicava la signora sopraffatta dal dolore, era quella della giovanissima signora che fino a quel momento si era tenuta nell'ombra, in un angolo dello studio.

La bionda giovanissima miss

Se un estraneo si fosse trovato presente a quella scena, dall'atteggiamento e dalle parole dei personaggi avrebbe compreso di assistere al prologo o all'epilogo di un dramma, in cui il fanciullo teneva una parte principale: ma qual'era questo dramma?

Esso era tornato vivo e palpitante nella mente della povera signora. Era bastato che i suoi occhi si posassero per un attimo sul volto del ragazzo, in presenza del quale si trovava per la prima volta, perchè il passato, che avrebbe voluto cancellato dalla sua memoria tornasse con tutte le sue angosce, i suoi tormenti. Eppure doveva confessare a se stessa che alla sofferenza si univa ora un sicuchè di confuso, un sentimento nuovo per lei e tale da lasciarle sperare che forse Iddio le mandava a mezzo di quel fanciullo il farmaco per così lungo tempo invocato.

Le origini dei suoi mali risalivano ad una dozzina d'anni addietro. Essa era allora felice: il marito, assai stimato professionista, traeva dai suoi affari lauti guadagni ed inoltre era ricco di casa sua. Quasi ciò non bastasse essa aveva portato una vistosa dote: la famiglia era rallegrata da due figliole, la maggiore delle quali contava una quindicina d'anni, mentre l'altra ne aveva quattro. Unico dolore era stata la morte di altre due fanciulline. Erano morte appena nate, ma ciononostante avevano lasciato una larga scia di rimpianti. Fu in quell'epoca che, aderendo ai suggerimenti di persone di sua fiducia, volle dare un'istitutrice alla maggiore delle figliole. Si offrì il caso di una signorina inglese, le cui referenze erano ineccepibili. Fu così che miss Berenice (è superfluo precisare il cognome) fu ricevuta nella ricca casa dove ebbe le più cordiali accoglienze. Era una giovane di 19 anni, dall'aspetto distinto, dotata di una folta chioma di capelli fulvi e inanellati tali da giustificare il suo nome. La giovanissima allieva trovò in lei più che una istitutrice un'amica; e le si affezionò subito, con quella bella spontaneità che caratterizza la giovinezza.

La padrona, bella di una bellezza matura, non ebbe il più lontano sospetto che il marito avrebbe potuto subire il fascino di quella stessa ragazza. Se lasciarla parecchi anni dopo, quando conobbe il che era avvenuto si rimproverò di non essersi subito accorta che la bellezza dell'istitutrice poteva rappresentare un pericolo.

La passione e il figlio

Come avvenne l'incontro fra i due? A lei fu narrato che una sera il marito, tornato a casa a tarda ora, si era recato nella biblioteca per prendere un libro e con sua sorpresa vi aveva trovato miss Berenice che salita su d'una sedia stava cercando un volume in un alto scaffale. Che quella o un'altra fosse stata l'occasione dell'incontro che doveva profondamente turbare l'uomo ormai prossimo alla cinquantina; la signora non aveva voluto indagare; il male purtroppo c'era stato, e irrimediabile. Ciò però che essa non aveva mai potuto immaginare era che anche la giovanissima miss fosse stata spinta dall'amore, se non dall'interesse, nelle braccia del padrone.

Il soggiorno di Berenice in quella casa non fu lungo: otto mesi dopo il suo ingresso essa se ne andò ma non per occuparsi presso un'altra casa. Il padrone aveva per lei affittato una villa in una cittadina non lontana da Torino, e lì non molti mesi dopo essa dava alla luce un bimbo. Questo fatto, anzichè allentare, stringeva ancor più il legame dei due amanti. Il professionista, forse senza neppur confessarlo a se stesso, aveva atteso con speranza, ma invano, per anni ed anni la nascita di un maschietto. E poichè il figlio che non aveva potuto darle la moglie gli lo aveva dato l'amante, per questa che aveva saputo suscitare quella fiammata d'amore, una vera estate di San Martino della sua giovinezza, provava la più grande riconoscenza. La giovane era libera di sè, le erano morti i genitori quando ancora era in tenera età, e negli ultimi anni anche i parenti più prossimi; essa non aveva dunque più che l'amante e il piccolo bimbo a cui, di comune accordo, avevano imposto il nome di lui: Paolo.

L'automobile del professionista faceva continuamente la spola fra il paese dove risiedeva Berenice e Torino. Egli aveva finito per acconciarsi alla sua nuova vita: aveva ormai due famiglie che gli erano ugualmente care, ma indubbiamente verso quella di più recente data, che in lui solo sperava e per lui solo viveva, si sentiva maggiormente attratto. Berenice egli non avrebbe certamente mai potuto dimenticarla, ma anche se lo avesse cercato, nella sua stessa vi era chi provvedeva a tener vivo nella memoria il suo ricordo. La figlia maggiore parlava sempre di lei; in quei mesi di convivenza si era intimamente legata di affetto per l'istitutrice, ricordava la sua espansività e specialmente le sue lacrime negli ultimi tempi, quando stava per lasciare la casa.

Venne poi un periodo di ancor maggiore felicità per il mature professionista: dopo il puerperio, quando ormai Berenice riflorita in salute, e il piccolo Paolo cresceva a vista d'occhio per le cure di una sana balia, egli volle compensare di tante gioie la giovanissima amica. Aggiustò i suoi affari in modo da poter essere libero per molti mesi; e con lei partì in viaggio di piacere, soffermandosi nelle maggiori capitali d'Europa, procurandole insieme tutti quei passatempi che un giovane e colta donna può desiderare.

Pochi mesi dopo il suo ritorno, una acuta malattia lo inchiodò a letto. Sembrava dapprima che la sua forte fibbra avrebbe opposto al male una valida resistenza, ma in breve le sue condizioni apparvero disperate ed egli se ne rese conto. Fu allora che l'infermo chiamò la figlia maggiore e a lei confessò l'esistenza del piccolo Paolo e il posto che Berenice aveva nel suo cuore. Non avrebbe potuto morir tranquillo se non li avesse veduti per l'ultima volta; provvedesse lei, il buon giovane cuore sapeva già comprendere e perdonare le colpe del padre, ad ottenere il consentimento della madre, per quell'ultima visita.

Berenice con in collo il bimbo si recò al capezzale del moribondo; nella casa non c'era che la figlia maggiore, la madre angosciata per la rivelazione si era allontanata portando con sè la figlia più piccola. La maggiore aveva assistito a quell'addio, e udita la promessa del padre di provvedere ad assicurare l'esistenza della giovane mamma e del figlio, aggiungendo un legato al testamento. Ma il suo desiderio, anzi la sua promessa non potè essere tradotta in atto: la morte lo sorprese troppo presto.

La vedova non volle mai più sentir parlare nè dell'amante nè del figlio del marito; ma la figlia maggiore, sposatasi poco dopo, provvide essa stessa, coi suoi mezzi acciocchè quelle creature che tanto posto avevano occupato nel cuore del padre non mancassero di nulla. La vita ha però i suoi alti e bassi ed ecco giungere anche per la giovane signora un periodo di gravi difficoltà che non le permettono più di provvedere al sostentamento di Berenice e del suo bambino. In questo frangente la giovane, che è molto religiosa, si consigliò con un sacerdote; ed ecco il motivo della presenza del prete nello studio dell'avvocato.

La vedova non ebbe bisogno di lunghe spiegazioni per comprendere: non appena il suo sguardo cadde sul piccino, vide riprodotto su quel volto infantile le indelebili sembiante del marito morto, e non le resse più il cuore.

La conclusione non è ancora avvenuta, ma può essa essere diversa da ciò che ognuno intravede?

Il bagno di un ubriaco nel canale della Pellerina

Alterato da ripetuti e prolungati sacrifici a Bacco fatti nella serata, verso le 24 di questa notte il manovale Giovambattista Fornengo di Domenico, di 27 anni, senza fissa dimora, si trovava a passare per la strada della Pellerina. Il suo camminare non era certo rettilineo e spedito, perchè ad un tratto — non si sa come, ma lo si intuisce — il Fornengo si è trovato dentro il canale che corre lungo la suddetta strada, e al contatto dell'acqua gelida si è messo a gridare disperatamente.

In suo aiuto sono corsi due militi fascisti che si trovavano di servizio nelle vicinanze, e così il Fornengo, estratto dal canale, fu fatto trasportare con un'autobarella della Croce Verde all'Ospedale Martini, dove il dott. Croce lo fece ricoverare in osservazione perchè colpito da forte «choc» traumatico.

Cade da un fienile

Alle ore 8.30 di questa mattina veniva ricoverato all'Ospedale Mauriziano certo Paolo Fontana di Ciro, di 28 anni, senza fissa dimora. Il Fontana presentava la frattura del terzo medio del femore sinistro ed una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Al medico che lo ricoverava il ferito ha detto che, recatosi questa notte verso le 2 nella casa di via Cellini 2, per pernottare come di solito nel fienile della ditta Ambrosetti, mentre saliva per una scala a pioli cadde producendosi le suddette ferite. Fu soccorso dalla sentinella Michele Giotto il quale chiamò un'automobilanza della Croce Verde. Il Fontana ne avrà per 60 giorni salvo complicazioni.

La Gran Croce del S. Sepolcro

conseguata alla Principessa Adelaide

Una delegazione della Luogotenenza per il Piemonte e la Sardegna ha recato ieri a Palazzo Chiablese a S.A.R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova le insegne della Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, testè conferita da S. B. il Patriarca Latino di Gerusalemme. Hanno partecipato al solenne rito S. E. l'Arcivescovo di Torino, mons. Fossati, il priore mons. Gerrone, il mastro delle cerimonie comm. Rassaval, numerosi cavalieri, dame e patronesse delle Missioni di Palestina Patriarcale. In rappresentanza del Patriarca e della Luogotenenza ha porto l'omaggio dell'Ordine il Cancelliere don Vittorio Prunas Tola che, rievocando la tradizione dell'antica Milizia, cui compete per mandato della Santa Sede la missione della preservazione della fede in Palestina, ha esaltato le gloriè dei Principi Crociati di Casa Savoia e le tracce indistruttibili — che persona insidie straniera o nessun barbaro gesto possono cancellare — lasciate da Genova, Firenze, Venezia in Terra Santa.

«Le insegne dell'Ordine ravviveranno in Voi — ha aggiunto il Cancelliere della Luogotenenza — il ricordo di Gerusalemme, la città augusta verso la quale una forza irresistibile e misteriosa attrae il cuore degli uomini nei secoli: la città augusta cui è legato il ricordo del Sacrificio del Redentore: cui è unito, per alto provvidenziale disegno il simbolo della prima regalità Sabaudo, che il fulgore antico continua pur oggi nel valore e nella saggezza, che passeranno alla storia, dal Re, e nella fiorente giovinezza, auspicio e certezza di domani, del Principe e Cavaliere Umberto di Piemonte».

Ha ricordato poi che gli antichi diritti di Casa d'Aggiò, Re di Napoli e Sicilia, sul Canavese spettano ora al Re d'Italia e che i Cavalieri Italiani del Santo Sepolcro, difendendo la fede e la tradizione nazionale in Terra Santa, compiono opera di giustizia, consapevoli che il nuovo clima creato dalla Conciliazione, raggiunta per merito di Pontefice e di Sovrano e per il genio di forte Reggitore — cui si deve se oggi dall'Italia si diffonde per il mondo esempio di cristiana solidarietà sociale e voce di giustizia per tutti i popoli — consente che la loro azione si svolga concorde e sicura ispirata a profonda fede cattolica e passione italiana.

Il conte Durelli, presidente nazionale dell'Opera delle Missioni Patriarcali, ha offerto infine all'Augusta Principessa, benemerita delle opere missionarie, il distintivo di Patrona d'onore.

Il vecchio ucciso dal tram di Rivoli è stato identificato

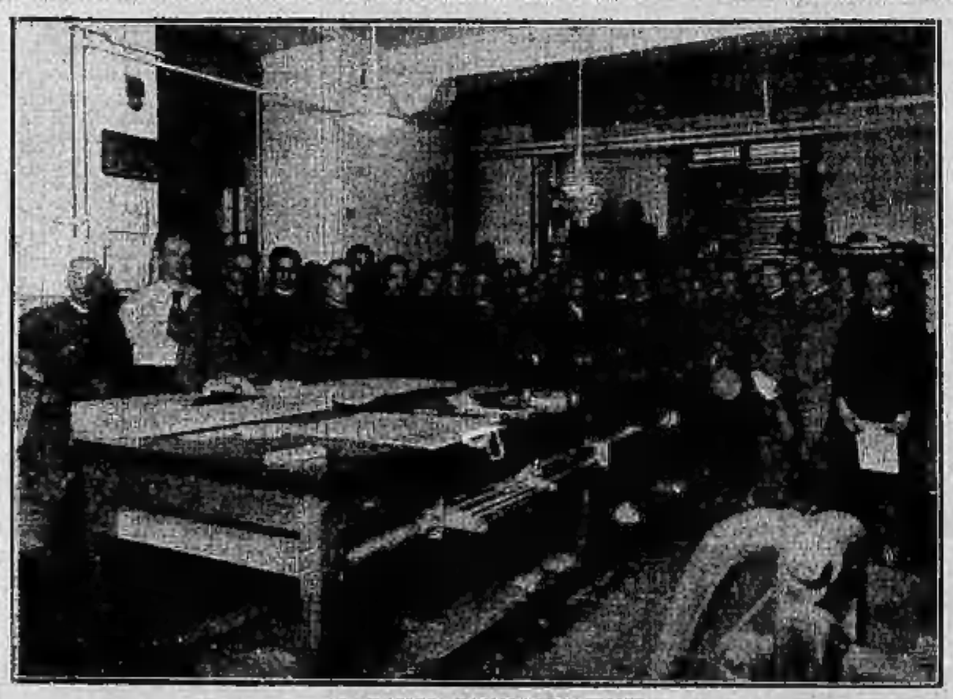
Il vecchio rimasto ucciso dal tram di Rivoli ieri, alle 14, sulla strada di Francia, è stato identificato per certo Paolo Amorie, di 77 anni, nativo di Cortanze e ricoverato all'Ospizio dei poveri vecchi della Tesoriera.

Gli allievi dell'Accademia Militare visitano lo stabilimento de "La Stampa,,

Gli allievi dell'Accademia Militare d'Artiglieria e Genio, accompagnati dal Comandante del battaglione, tenente colonnello Izzo e dai capitani Zocco e Del Re, hanno visitato ieri gli stabilimenti de «La Stampa». Sotto la guida d'un redattore, i graditi ospiti hanno seguito, passo per passo, tutte le fasi della nostra quotidiana fatica, dal primissimo inizio, quando il futuro giornale altro non è che una nebulosa nella mente di chi lo fa, sotto l'incalzare delle notizie, sino al momento in cui l'idea assume forma concreta nel piombo.

Dopo alcune sommarie spiegazioni sui moderni collegamenti d'un grande giornale e sui mezzi tecnici di composizione tipografica, gli allievi sono stati condotti al banco d'impaginazione e quindi alla sala delle prosatrici ed alla stereotipia, ove hanno avuto modo di seguire da vicino i procedimenti meccanici e chimici, che il pubblico ignora, per la trasformazione della «negativa», come esce dalle «linotypes», in «positiva», di carta e cartone, e poi nuovamente in negativa, per essere ancora una volta trasformata dalle macchine potenti e perfette in positiva, sul giornale ultimato.

Ufficiali ed allievi hanno seguito con vivissima attenzione i ragguagli che il redattore, messo dalla cortesissima direzione a disposizione, prodigava loro, mostrando ammirati, alla fine, nella sala delle rotative, davanti alla fiumana cartacea uscente dalla modernissima «quadruplex».



AL BANCO D'IMPAGINAZIONE

LA VISITA ALLE IMPONENTI ROTATIVE

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — La riapertura del mercato, dopo le feste natalizie, avviene in modo brillante sia per attività di affari come per miglioria di prezzi. Il Consolidato e la Rendita proseguendo nel movimento di rivalutazione influiscono sul comportamento degli altri valori che progrediscono per la maggior parte in modo sensibile. Fiat e Viscosa sono fra quelli più richiesti ed in ripresa. Pesanti invece solo Bpi ed I. F. I.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	79,10	79,40
100	Id. f. p.	79,50	79,70
100	Consol. 5% c.	86 —	86,40
100	Id. f. p.	86,40	86,80
500	Torino 6% c.	453 —	455 —
500	S. Paolo 5%	493,50	493,50
500	S. Paolo 3,50%	427 —	426 —
500	Vittorine 3%	— —	332,50
500	Ferrov. 3%	302,50	302,50
100	B.T. Nov. 1934	100,50	100,50
100	B.T. Nov. 1940	101,370	101,40
100	B.T. Nov. 1941	101,35	101,50
500	C. Fond. 6%	494,25	495 —
500	C. Fond. 6%	504,50	504,50
1000	Ban d'Italia	1515 —	1505 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	603 —
350	Mediterranee	330 —	330 —
500	Meridionali	635 —	635 —
50	Cosulich	24 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	65 —	66 —
250	Lloyd Sab.	42 —	42,50
25	Cirio Lanzo	175 —	176 —
10	Italiani Gas	10,50	10,75
50	Stige	81 —	81,50
250	Elettr. A. I.	65,50	64 —
125	Sip	27,50	27 —
400	Terni	122 —	122 —
100	P. C. E.	58 —	60,50
500	Savigliano	618 —	618 —
250	Nebiolo	100 —	102 —
150	Bauchiero	144 —	144 —
80	Tedeschi	43,50	44 —
200	Fiat	183,50	187,50
50	Monte Amiata	27,50	30 —
100	Montecatini	102 —	104 —
200	Ollomont	190 —	187 —
250	Monteponi	149 —	140 —
25	Schlapparelli	10,25	10,50
100	Mira Lanza	69 —	69 —
100	Cir	140,50	140 —
500	Acqua Pozzi.	362 —	354,50
100	Fiorio	36,75	37 —
200	Viscosa Nuove	146 —	148,50
25	Valli Lanzo	19,75	19,75
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
300	Doni Stabil n.	190 —	190 —
100	Curtiera Ital.	88,50	88,50
500	Cart. Burgo	105 —	104 —
100	Pittaluga	15 —	15 —
60	Fornaci	238,50	236,50

CAMBI: Parigi 76,15; Londra 65; Svizzera 375,30; New York 19,62.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — L'orientamento di Borsa verso i titoli di Stato anche oggi, dopo tre giorni festivi, si è maggiormente accentuato particolarmente per la Rendita 3,50% attivissima da 79,45 a 79,90 e il Consolidato 5% da 86,80 a 86,82, 86,85, 86,77 per fine gennaio prossimo. Tutta la quota guadagna notevole terreno e fra i titoli più beneficiati ricordiamo le Edison a 473, 484, 485; Vizzola da 260 a 264; Fiat 184,50, 184, 185,50; Pirelli It. 630, 630, 630; Ital. I. L. 610, 613; Distillerie 106, 107, 105,75; Stampati 545, 544; Caccami 234, 231, 240; Rossari 202; Turati 187; Bernascani 29; Petroli 16, 20, 19,75; Dias 13,75, 13, 14,15; Ilva 66; Meridionali 640; Adriatica 95, 97; Robattino 104, 110, 106; Lloyd Americano 30,50, 32. Nessuna variazione nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 79,60; Consolidato 5% fin. 86,77/8; Banca Italia 1005; Banca Comm. 1038; Banco Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Marittimo 500; Consorzio Naz. 602; Elettrica, 11; Mediterranee 325; Meridionali 640; Veneta Costruz. 116; Cosulich 20,50; Robattino 100; Lib. Triest. 26; Cot. Cantoni 1425; Gisose 187; Furter 40; V. Giona 70; V. Seriana 10; V. Tirlno 75; Stampati 544; Cantoni Coats 300; Linif. Cas. Nav. 150,50; Rose Varzi 280; Rotondi 185; Tosi 50; Cotonif. Meridi. 35; Up. Manif. 278; Ilavarda 670; Mossi 2000; Targetti 50; Caccami 240; Bernascani 29; Safa 149,25; Pacchetti 37; Ansaldo 17; Iva 95; Metallurgica It. 126,75; Ansaldo 39; Montecatini 102; Dalmine 115; Breda 17,75; Bianchi 33; Isotta 11; Fiat 185,50; Miani Silv. 6; Reggiane 37; Adriat. Elettr. 135; Brioschi 98; Cieli 147; Dinamo 147; Bresciana 181; Valdarno 128; Alta Italia 53; Emiliana 207; Terme Acqui 240; Adamello 97; Bene 41,85; Edison 463; Id. Postergnie 280; Rip 97; Riso 101; Linoleum Toscana 200; Vizzola 264; Monti, Elettr. 179,50; Terni 127; Elettr. 14 1/2; Italmobile 58; Tecnomasio 33,50; Distillerie It. 106,75; Eridania 275; Industria Zucch. 945; Raff. L. I. 612; Ratgas 10,75; Mira Lanza 70; Petroli It. 19,75; Aedes 130; Prod. Res. 3,75, Id. 7% 12; Fondi Rustici 9,75; Beni Stabili 192,50; Saturnia 80; Bonsi 12; Alb. Venezia 23; Italo Am. 22; Piccoli It. 630; Pirelli e C. 164; Bresciani 26; Dell'Acqua 81; Vedetta 58. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 85,75; Cred. Veneto 6% 475,50; Id. 6% 500,50; Gen. Istr. 4% 420; Id. 5,50% 491; Cons. Miglior. 6% 496; Banca Lav. 5,50% 468,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,50; Id. 1940, 101,42,5; Id. 1941, 101,37,5. — CAMBI: Parigi 76,15; Zurigo 376,50; Londra 65; Amsterdam 727; Madrid 159,75; Bruxelles 270,75; Berlino 457; Praga 58,50; New York cheque 19,62.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Fermissimi i Consolidati migliori di buona frazione. Mercato azionario puro in ripresa generale con chiusura ai massimi favorite le Meridionali. Robattino, Sabaudo, Viscosa, Piat, Officine elettriche genovesi, Terni, Raffinerie e Mira Lanza. Deboli le Mip. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fin. 79,63; Consolidato 5% fin. 86,80, cont. 86,90; Venezie 3,50% 85,70; Buoni Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,80; Id. 1941, 101,55; Banca Italia 1002; Banca Comm. 1036; Banco di Roma 106; Credito Italiano 670; Meridionali 638; Mediterranee 325; Robattino 108,50; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 55; Polsare 32; Safa 150; Montecatini 102,75; Amiata 31; Ilva 96; Ansaldo 17; San Giorgio 167; Fiat 187,50; Ar. Elettr. 14,50; Selt 198; Sip 27,50; Terni 125; Eridania 275; Ind. Zucch. 940; Raff. L. I. 610; Distillerie It. 107; Molini A. I. 331; Aedes 139; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 76,16; Svizzera 378,85; Londra 65; Olanda 786,50; Spagna 189,75; Belgio 270,50; Berlino 467; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,62.

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rendita 3,50% cont. 79,50, cont. 79,80; Consolidato 5% cont. 86,40, fin. 86,75; Venezie 3,50% 85,75; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; Id. 1940, 101,65; Id. 1941, 101,35; Banca Lav. 5,50% 469; Comm. Miglior. 6% 496; Banca Italia 1013; Cred. Fondiario 495; Banca Comm. 1035; Credito It. 670; Banco Roma 106; Meridionali 645; Tram 138; Robattino 106; Safa 149; Metallurgica It. 125; Ilva 92; Montecatini 104,50; Ansaldo 17; Fiat 187,00; Terni 125,50; Ser. Romane Elettr. 227; Aedes 93; Rom. Zucch. 100; Fondi Rustici 9; Immobiliare 499,50; Beni Stab. 194; Impr. Fond. 103; Risanamento 905; Acqua Marcia 846. CAMBI: Parigi 76,15; Londra 65; Zurigo 376,80; New York 19,62.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27 — Rendita 3,50% fin. 79,60; Consolidato 5% fin. 86,90; Venezia 3,50% 85,75; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,65; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,45; Adria 15; Cosulich 20; Lib. Triest. 27; Lloyd 40; Assic. Generali 2930. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65; New York 19,63; Zurigo 378,80.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 27. — Buon orientamento di tutta la quota: rendite francesi in ripresa leggera; fermezza fra le Banche: Unione parigina 471 contro 469; Banca di Parigi 1490 contro 1497; Credito Lionese 2140 contro 2130, Rimangono in progresso Generale francese 2430 contro 2365; Distribuzione 2220 contro 2190; Thomson 409 contro 405. Gli Internazionali danno prova egualmente di eccellenti disposizioni, sopratutto le Eio le quali passano da 1420 a 1476; Royal Dutch 1585 contro 1502; Suez 17.460 contro 17.340.

Ecco i cambi: Londra 98,20; New York 20,63,5; Italia 131,12,5; Berlino 610; Belgio 364; Olanda 1029,25; Svizzera 493,25; Spagna 209.

Muore per istrada

Alle 8,55 di stamane il negoziante Stefano Accornero di Tranquillo, di 32 anni, residente a Collegno, mentre stava fermo chiacchierando con un amico in via S. Massimo presso i giardini Cavour, veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi.

Soccorso dall'amico e trasportato al vicino Ospedale S. Giovanni, l'Accornero fu subito visitato dai sanitari di guardia, i quali però non poterono che riscontrare la morte del negoziante, avvenuta per sincope cardiaca.

Seguendo la Cronaca

Per la BEFANA per i DONI DI CAPODANNO PREFERITE i GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

che da alcune settimane stanno dando una così luminosa prova di ricchezza di assortimenti, di convenienza di prezzi.

Per i giocattoli così si sono riconfermati i primi d'Italia, distanziando i più famosi specialisti della altre grandi città; negli articoli per regalo così dispongono di una ricca messe di novità e di esclusività, tali da soddisfare ogni gusto, quelli modesti e quelli raffinati. «Da Bianchi» tutti possono trovare ciò che cercano e acquistarlo con soddisfazione.

ROMANA CALCAGNI LIQUIDA PER FINE STAGIONE

tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, tailleurs): prezzi fortemente ridotti.

Via Garibaldi 59

Ottime occasioni per regali.

LA SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

rammenta ai suoi Soci che entro il mese di gennaio p. v. devono essere pagate le quote delle polizze incendio e plurirne con scadenza al 31 dicembre.

CARBONI F.lli CERESA

Qualità primarie. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi piombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza) Agenzie: Gall. Nazionale; P. Statuto 18; P. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

Da TRIVERO - Via XX Settembre 38

troverete un vasto assortimento di novità in lampade, lampadari, oggetti d'arte, bronzi, ceramiche: prezzi convenienti.

SACONNEY -- Giocattoli

Per strenne e Befane, i giocattoli più belli e più originali.

Saconney - Via Ettore De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica) — Riposo.

ALFIERI (Compagnia della Commedia) — Ore 21,15: «Bixy» di Barry Connors.

BALBO (Compagnia di Canzonettisti). — Ore 21,15: «Una gloria di Scioto» di Giovanni Drovetti.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Non farmi ridere» di Giovanni Corvetto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

VITTORIO EM. I Fratellini e Arte varia.

CHIARELLA: Chiarlo e i suoi lilliputani.

MAFFEI: 21,15: «I casi sono due» Ric. di Rip. Grande successo. Prezzi popolari.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

IL FARO (via Pietro Dolpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra dei quadri e acquarelli del pittore Paschetto. Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. — Aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18,30: lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Paradiso» film Olaf Fjord Sanden Hasel, Nino Besozzi, Lamberto Picasso.

VITTORIA: «Mia moglie, che imbroglione!».

ITALIA: «Regina in uniforme».

SPLENDOR: Segretaria privata. Riedizione.

IDEAL: «L'ultimo lord» e Crik e Crok.

ALPI: «L'amante sconosciuta» di G. Biebelli.

STATUTO: «Cinque a zero», Angelo Musco.

ROSSINI: «Piccola emigrante», J. Garnor.

PRINCIPE: Tempesta di passione e Varietà.

SAVOIA: «Cortigiana», Greta Garbo.

TORINESE: La telefonista, Sergio Tofano.

AMERICA: «Cuori spezzati», I. a. e. 4.

I divertimenti

UN BELLISSIMO FIORE DEI GIARDINI D'ASBURGO domani sugli schermi dell'ALPI e dell'IDEAL

Elisa Landi: occhi verdi, capelli di rame; essa è figlia della contessa Zamoyski Landi e quindi nipote dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria. Elisa Landi, educata per cultura molto elevata e dotata di un naturale eccessivamente romantico e sensibile, seguì l'impulso del suo spirito dedicandosi all'arte scenica. Attrice perfetta, donna bellissima, Elisa Landi è oggi anche una delle più valutate animatrici dello schermo. Il film *Condannata della Fox* e nel quale la Landi agisce a lato del quotatissimo Victor Mc. Laglen, è manifestazione tra le più elevate d'arte e di teatralità e sia in questi giorni trionfando contemporaneamente in quattro grandi teatri di Milano: l'*Impero*, l'*Excelsior*, il *Dal Verme* e l'*Italia*.

Oggi, all'*Alpi*, ultime di *Amante Azzurra*, e all'*Ideal* ultime di *Carmen Boni* (L'ultimo Lord) e di *Crick e Crock*.

SOSTANZIOSE RISATE per ANGELO MUSCO al SUPERCINE STATUTO

E' quasi inutile aggiungere che proseguono affollatissime le repliche del gaio film *Cinque a zero*, partita senza fischi e con risate continue.

CINEMA AMBROSIO

Oggi grande *première* del film «Fox» **«CUORI SPEZZATI»** vicenda di eroismo, passione, amore e sacrificio, magistralmente interpretata da *Charles Farrell* e *Mugde Evans*.

KATE VON NAGY

è la deliziosa protagonista del divertentissimo film «Ula»:

«Mia moglie, che imbroglione!»

Oggi «prima» al Cinema Vittoria.

Cercasi Modella con Elsa Merlini grande successo al *Nazionale*. Ingr. L. 2

Il grande avvenimento comico '32!!

Tutti accorrono al «Cinopalazzo» per HAROLD LLOYD in: «LA FRENESIA DEL CINEMA».

E. I. A. R. - Radio Torino il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicato del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 20,30: «La bella Elena», operetta in tre atti di Offenbach, diretta dal M.o Nicola Rucci. Negli intervalli: conversazione di Salvator Gotta e notiziario artistico. Dopo l'operetta: giornale radio.

Seguendo la Radio

INDUSTRIALE RADIO

Ing. Colzenatti e C. - Via Ospedale 6

Nuovi arrivi: **Crosley Olrilo, Siare, Alpha, Fada Radio.** Prezzi speciali per le feste. Laboratorio riparazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Centralino Redazione e Cronaca 40-040-41-42
Amministrazione 41-18
Telefoni { Annunci pubblicitari 42-33-34
Seguendo la «cronaca» 41-20

Stabilimento Tipografico de «LA STAMPA»

L'ultima sietta di

Giovanna Mirgoni ved. Milanesio

è serenamente ritornata a Dio.

Straziati da pianto e dolore il marito amatissimo, i diletti figli **Giovanni, Oreste** colla moglie **Assuntina Salandra** e piccola **Vanna**, le amatissime figlie **Margherita e Vincenza**, le affezionatissime **Rosa Ghighetti e Rina Repose**, che l'ebbero cara quale madre, la nipote adorata **Carolina**, che amorevolmente la curò, il fratello, le cognate, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 11,30, partendo da via Pastrengo n. 5.

Torino, 26 dicembre 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giovanni ed Oreste Milanesio - Avv. Enea Derrina Monferrato, con dolore partecipano il decesso della loro compianta genitrice

Giovanna Mirgoni ved. Milanesio

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Consiglio di Amministrazione e Sindaci della **S. A. Margherita Milanese** con immenso dolore partecipano il decesso della Signora

Giovanna Mirgoni ved. Milanesio

Madre dei consiglieri Sig.ri **Giovanni** e **Oreste Milanesio**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della **S. A. Margherita Milanese**, profondamente addolorato, partecipa il decesso della Signora

Giovanna Mirgoni ved. Milanesio

Madre dei consiglieri Sig.ri **Margherita** e **Vincenza**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della **Ditta Fratelli Milanesio - Autolinee di Garessa** con dolore annunzia la morte della Signora

Giovanna Mirgoni ved. Milanesio

Madre adorata degli amatissimi Principali Signori **Giovanni** ed **Oreste Milanesio**.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 3, spirava, sostenuta munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale

Lamberti Rosa in Tenaglia

Partecipano addoloratissimi: il marito **Giuseppe**; i figli **Maria** col marito **Carlo Alemanni** e bimbo; Ten. Col. **Silvio** con la consorte **Turchina Pardini** e bimba; **Lina; Giulia** col marito Dottor **Cesare Amard** e figli; **Maria** con la consorte **Hilia Barriera** e figli **Armida**; i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

Savona, 26 Dicembre 1932.

I funerali avranno luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione, via Montenotte, per la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza o preghiere.

Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Fun. Del Buono, Tel. 6-53, 7-86. Savona.

L'**Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria** partecipa l'improvvisa morte della Signora

Rispoli Laura In Nunzi

Consorte del Camerata **Gio Nunzi**.

Dirigenti e Funzion

Molti peccati e alcune peccatrici

Marietta ballerina

Mentre Cupido girellava poi cieli in servizio di polizia giocosa, la sua attenzione fu di colpo attratta da un lontanissimo schiamazzo. Guardò in giù e s'avvide di essere sopra l'Opéra di Parigi, luogo a lui ben noto per molti atterraggi. Avvitatosi a foglia secca, qualche minuto dopo s'affacciava a un finestrone della volta e allibiva dinnanzi al debutto di Marietta.

Da tempo veramente la ballerinetta scambottava all'Opéra: ma nonostante le civettuole acrobazie, le molte esibizioni e i pochi anni non era riuscita a dar nell'occhio a uno degli abatini riforniti o ad uno dei ricchi rifiutati: e continuava ad essere un anonimo paio di gambe a disposizione dell'estro dei librettisti e della fantasia dei coreografi. Quante posizioni sfruttate senza fortuna! Eppure, coppetto, ce n'eran tante che non avevano i suoi titoli e pompeggiavano in dame e ingarbugliavano luigi a fossa mentre lei, che li adorava, in sogno li disponeva in fulve pilette, li contava e li ricontava, doveva accontentarsi d'un Luigi solo, il figlio della rammendatrice, povero sbrunato più di lei!...

Un incidente... fortunato

Quella sera mentre tenore e soprano belavano in scena, le danzatrici ingannavano l'attesa del gran passo chi cicalando cogli amici, chi civettando coi maestri, chi spulciando i protettori; molte infine consigliando una novizia che aveva ricevuto un dono prezioso senza misura e ansiosa si domandava a quale delle sue conoscenze doveva essere grata. Marietta invece, sola sola e senza preoccupazioni quantitative, si riposava colle spalle volte alla sala, appoggiandosi a una quinta. A un tratto barcollò, si sentì tratta in alto, e a traverso un'improvvisa maschera di falbalà percepì un clamore generale di evviva e di applausi. Per una manovra la quinta era stata alzata: e un chiodo infilatosi nel sottanino l'aveva sollevato di colpo coprendole il viso e scoprendole quanto soltanto i puttini potevano mostrare nelle tele, nelle sculture e negli stucchi. Cupido s'era precipitato in suo aiuto, ma a traverso il tulle una vocetta adirata l'aveva fermato: « Mi vuoi rovinare, imbecille? ». Sdegnato segnò il nome della ribelle sotto l'ala e sparve nella buca del suggeritore. Nei palchi signorili intanto l'agitazione continuava: solo mano che il sipario calava si rialzava in certuni la severa pudicizia, che gettava l'allarme, mentre altri cuori prudentemente si estasiavano e inneggiavano, suoi figli del secolo delle scoperte, a quella deliziosa compiuta dal caso. Conseguenza dell'armeggio fu che i gentiluomini della Camera, riunitisi in arcopago, deliberarono che per l'avvenire nessuna ballerina potesse entrare in scena se non munita di pantaloncini di stoffa sicura: e che il principe di Carignan, sovrintendente dei regi teatri, dopo aver firmato il decreto salomaico, nascostamente si recò dalla piccola offrendole una transazione privata. Nemmeno allora Marietta potè arrossire perchè l'ambrone dell'uscita era buio: senza parlare lo seguì... e per un certo tempo fece da modella domiciliare di putti al principe. Le predilezioni scultoree del sovrintendente anzi dovevano essere assai pronunciate se per una filza di mesi egli sospese ogni segreta indennità alle ninfe punite dal suo comitato di vigilanza: e Marietta cominciò ad arraffare denari, gioielli e simboli tesorizzando come una prudente massaia d'amore.

Ma le alee Evide chiudono spesso le fulgide orgie: e una sera Marietta dovette rincasare sola e senza alcun indennità di trasferta. Un'amica, la Rabon, le aveva rubato la chiave del palazzo principesco. Ella fece subito i suoi conti: lavorando coscienziosamente, il gruzzolo se l'era fatto e la guardaroba era rifornita per un pezzo...

L'inutile testamento

Come a Dio non piacque, quando la francese s'accorse che coi compatriotti era le festa di San Sighera, pensò subito di arricchirsi in casa altrui, e presto riuscì ad appendere il guardinfante ai chiodi dorati del barone di Brimback, prole d'Arminio. Tipo curioso di facchino o di gentiluomo, l'originale tedesco mentre adorava le ghiotte strippate, le copiose bevute, le orgie brutoli, in cui in compagnia di altri suoi simili ruggiva come il cinghiale delle sue bandite renane, fra un gotto di borgogna e uno di cipro non era privo di una sua analisiata filosofia, tutta volta a mascherare un egoismo prepotente e un profondo scetticismo, figlia forse d'un disilluso sentimentalismo. Come amatore aveva delle pretese curiose, che però compensava liberamente. Marietta cioè per il palazzo, gioielli, rendite, soccorso, doveva corrispondere qualche carezza — benevole pel barone ma assolutamente insufficiente pel suo temperamento — e, clausola assoluta, un'integrale fedeltà. Come fare a conciliare fame e digiuno? A dire il vero qualvolta ella aveva tentato di morendare clandestinamente, ma Thor si era destato in Gambrinus e le aveva fatto conoscere di che fibra fosse il leggiadro della Foresta Nera: e la rappresaglia era stata così commentata: « Piccola, la gamba! Da noi, in Germania, i signori non amano le corna che nelle panoplie dei manieri e quando cannò da una donna non dimenticano mai la frusta. Se mi amerai fedelmente sarai ricca come Cleopatra: se no, cambierai la pelle come le bisce! ». Ma Marietta sapeva far di conto. Ella desiderava una posizione solida e sicura, una specie di assicurazione contro la vecchiaia. Perciò vedendo i sacchi di scudi che l'intendente portava in casa e leggendo l'elenco dei fondi costituenti la baronia di Brimback, migliorò il carattere, vinse molte ripugnanze, adottò una soave remissività e amò fedelmente Gambrinus che a quell'edificante spettacolo sorrideva a lungo. Ella dapprima aveva ricominciato a risparmiare, ma il barone aveva protestato.

— Non hai bisogno di economizzare, cara! Coi mezzi che abbiamo puoi spendere più di mesdames de France.

— Ma, barone, e se tu, Dio ci scampi, mi mancassi?

— So quanto t'addolorerebbe la mia morte... ma io ho pensato a consolarti. Tieni... — e sorridendo le aveva consegnato un testamento, in cui ella era nominata erede universale di quanto il barone possedeva al momento della morte. Con simile documento nello stipo, Marietta fu di una fedeltà adamantina, somministrando al podagroso nababbo le pozioni e sprimacciandogli le coltri rivelò un amore senza pari, s'ingolfò in spese pazze, che presto inghiottirono i risparmi di ieri e di oggi e imposero gravosi anticipi... a barone morto, e segretamente compilò una lista di quanto avrebbe ricevuto da vedova... otto anni di prenotazioni...

Finalmente un giorno il barone avvertì una certa difficoltà di respiro: con due o tre sbalzoni si liberò da ogni peso e di botto si sentì leggero come una piuma. Mentre sul letto baronale giaceva una spoglia difforme e laida, uno spirito ilare e bizzarro balzava ne' cieli. A un certo punto si voltò, guardò in basso e si stropicciò le mani sorridendo a lungo. Nella stanza, in cui tante volte egli aveva riflettuto sulla riconoscenza e sull'affetto di Eva, l'intendente spiegava alla margrava in lacrime la verità... Non ereditava neppure un piumino da cipria, perchè da tempo il barone non possedeva più nulla avendo venduto tutto a suo fratello...

Cupido colà via squittendo: « Marietta, chi è l'imbecille? »: e tutti i cieli alla beffa del tedesco alla rapace francesina proruppero in un'ampia risata, la cui eco dura ancora...

LEO TORRERO.

— Dicono che una volta teneva tutto il suo denaro nascosto in casa e in banconote da 100 sterline.
— E ora lo ha alla banca?
— No, ha semplicemente sposato una donna giovane.

Un... messia ateniese che vuol tagliare la barba ai frati

Atene, 27 sera.

Un ex-maestro di scuola elementare, tale Kyriakydis, ha ora il suo momento di celebrità perchè tutti i giornali della capitale ellenica si occupano delle sue gesta. Il disgraziato è stato colpito a cinquantatrè anni di età di una forma innocua, per gli altri, di mania religiosa, credendosi lì... Messia, cascato dal cielo per riformare il mondo. Egli è però un Messia metodico, che non fa da sè ma ricorre a quelli che sono incaricati della tutela dell'ordine, cioè della giustizia e della polizia. Così il Kyriakidis si recò ripetutamente dal procuratore generale e dal capo della polizia di Atene, invitandoli ad tagliare, senza indugi, i capelli e i baffi a tutti i preti e togliere le immagini dei Santi dalle chiese. Essendogli stato obiettato di trattarsi di una questione riguardante l'autorità ecclesiastica, il Messia dichiarava di non voler avere dei contatti con essa e si riservava di presentare una richiesta per iscritto al procuratore generale. Così difatti avvenne, ed egli presentava l'indomani un... ultimatum, minacciando di provocare il... Giudizio Universale, se le sue richieste non venissero eseguite. Il Messia venne invece sottoposto all'esame di un medico, che non considerandolo pericoloso per il prossimo, esprimeva l'opinione che poteva essere lasciato in libertà, tanto più che egli godo di una certa agiatezza.

Fatti e commenti

Crepuscolo d'un mito

Certe cose tutti le sanno, non tutti le dicono, pochi le scrivono: l'ipocrisia, si sa, è umanissimo fatto.

Che cosa precisamente s'intenda, a esempio, per libertà di stampa, nessuno del mestiere saprebbe dirvi, stasera. Non è il giornalismo professione d'assoluta indipendenza; se servo moralizzare, se sia bene o male: è un fatto, che ha sue naturali ragioni ed è tempo perso discutere.

La recente uscita di Léon Bailby dall'*Intransigeant*, per divergenze col nuovo gruppo possessore del pacchetto azionario, ha sollevato, data la personalità del dimissionario, una certa impressione negli ambienti giornalistici francesi. Commenta *Candide*:

« Quando si pensa che i parigini fecero barricate, per la libertà di stampa? Esiste oggi soprattutto la libertà di impadronirsi del giornalismo, libertà riservata ai detentori di forti capitali. E' proibito sotto pena severe l'accaparramento del grano, non quello dell'opinione pubblica.

« ... Si compravano oggi dei giornali come si acquista una scuderia da corsa, con la differenza che non c'è dichiarazione d'identità e che i fantini non hanno colori. Le idee divengono una mercanzia, che non è neppur pari alle altre perchè il fabbricante ci tiene a restar sconosciuto... ».

Il disagio delle democrazie liberali, continua a diventar sempre più palese, anche là dove esse possedono migliori fondamenta.

Lasciato nell'orbita completa dell'interesse privato, il giornalismo non può, oggi, vedere che accentuarsi la propria inefficienza funzionale. Gli ingenti capitali ch'esso esige ogni giorno più, non permettono il ripetersi di situazioni esaurite: d'altronde, non è sperabile in gruppi finanziari una mentalità non tutta a dare e avere... E' quindi, anche per la stampa, un problema d'autorità, che s'impone: di superiori responsabilità, ferreamente determinate. E l'esempio d'una via di sbocco, non è a cercarsi, una volta di più, fuori di casa nostra: d'una via di sbocco, s'intende, del tutto estranea, in particolare ordine politico, ma che non preclude affatto in sè i più ampi sviluppi positivi. Un vecchio mito, è comunque, di certo, irremissibilmente scaduto: ciò è poi gran male: non frase fatta in merce.

Parole ai giovani

« La giovinezza è già di per sè un'età difficile, anche senza le ansie e i tormenti che non le sono propri ma di cui soffre oggi per l'illusione che questo nostro tempo le voglia: dico l'ansia e il tormento di valere, d'affermarsi davanti agli altri, non in parte giovani, ma già in mezzo alla vita, a ogni paragone.

« C'è da augurarsi che nel trionfo della giovinezza, mancherà proprio la giovinezza.

« Non si sa mai, in principio, quanto c'è da disperare di noi. Di solito tanto più quanto più forte è la personalità. Un lavoro penoso da fare in segreto. Non ci si libera dalle scorie con un esame critico: un mondo nuovo in noi con gioia per il bisogno istintivo di crearlo che ci spinge a far lavoro di tutto, non può intieramente spombrare il nostro spirito dalla sua congerie d'elementi non consustanziali e non organizzabili, da cui per dipendono tutte le nostre esperienze di verità, fin dal primo momento in cui ci mettiamo all'opera. Bisogna consumare vivendo. Voler consistere prima d'aver trovato i propri limiti obbliga all'impresa a inutile fatica di simulare sopra proprietà gli ingombri, se ci è rimasti gelosi con se stessi, rivi aperti alla vita; oppure costringe chi ha troppo timore di codeste simulazioni (nel resto in buona fede), a farsi un animo gretto e angusto, quasi contrario alla vita: padroni, è vero, di se stessi: ma di ben poco...

Così, Pirandello, ai giovani (Almanacco letterario Bompiani). Le parole dell'unico scrittore (unico, fra tanti letterati) che conti l'Accademia, avranno, com'è giusto, vasta risonanza. Sono parole che colgono il segno, non certo cernate in aria. Ma a noi giovani pare però almeno prematuro, il tono di rimpravero; o per due solidi motivi: che la mentalità d'una generazione è sempre corollario del tempo in cui essa vive: e che vivere criticamente il proprio tempo non significa affatto negarsi a una positiva, generosa totalitaria partecipazione. L'invito di Pirandello stesso comunque vivo ammonimento da non dimenticarsi.

Idee

E' di moda un certo equivoco pragmatismo, che, col pretesto di una più realistica costruttività culturale, tiene i piedi in tutte le staffe, cioè in nessuna. Esempio tipico (Domenico Cavella, Manuli ideologici: *Il Lavoro Fascista*):

« L'ideologia è ormai al di fuori di questo nostro tempo: è una parola che può esistere o in una forma ebbica od agnostica di vita quale è la società liberale, o in una forma unilaterale e partigiana quale è la società comunistica.

... La nostra epoca tende ad una vita più vasta, più ricca, fora i rapporti tra individuo ed individuo, società e società, saranno così diffusi da non permettere cristallizzazioni durature di interessi e per conseguenza ideologie. La ideologie dunque non verranno superate e conciliate dalla filosofia, dal pensiero, secondo la maniera idealistica, ma dalla vita stessa.

... Il mondo moderno comincia ad esprimere una chiara decadenza dello idee delle filosofie sistematrici di mondi (ideologici e classisti (finanche l'ideologia comunista è giustificata dall'hegelismo) e ad imprimere una spiritualità nuova scaturita dalle particolarità contingenti della vita e dalle volontà produttive ».

Il lettore, probabilmente, non avrà capito nulla, e senza colpa: ma il Cavella non osita a concludere, niente po' po' di meno, che « soltanto su questo piano realistico potrà sorgere una nuova cultura, non conciliatrice ed equivoca, ma costruttiva e decisa ». Le illusioni, si sa, son le ultime a morire: si è sempre portati d'istinto a valorizzarle all'estremo: anche quando riposino, come nel caso, su un ammasso di sproposti filosofici e storici, che un liceista forse non supererebbe. Ideologia e filosofia, son dunque tutt'uno: le filosofie sistemano mondi « classisti »: la filosofia pretende di creare la vita, o non, molto più modestamente, solo di illuminarne i motivi: dove mai ha scoperto tutto questo, Domenico Cavella?

farbo.

Anna Harding e Leslie Havard, protagonisti di uno dei film che in quest'anno hanno riportato maggiore successo.

Da una serata all'altra

Nel cantiere del "Regio,,

Cenni di vigili, spocchi che s'aprono e si richiudono, spume di gonne che fioriscono sui brevi gradini: e la piazza si trasforma in un'ampia rimessa d'automobili come per un « Gran premio ». La facciata del teatro, fino a ieri silente, si è risvegliata di luci. Il Regio si ridesta, il Regio si riapre: da quindici giorni lì c'ci vedremo al Regio » ha concluso parecchi incontri, da quindici giorni è stata un po' una parola d'ordine; ma da mesi e mesi, mentre il sollecone dardeggiava le mura di cotto, e poi le brume sergevano sulle prime foglie ingialite, tra il ridotto e il palcoscenico non s'è avuta tregua. Erano sbarrati gli ingressi, ricoperti di carta verdina i tabelloni dei manifesti; ma se il Regio era chiuso per il pubblico, al Regio si lavorava egualmente.

Preparare una « stagione » significa aver sempre dinanzi un lungo stacco di opere la cui esecuzione sia probabile o anche soltanto possibile; e per quei nomi aggirarsi in una rotta che avrà per semafori i varii contratti che si potranno di volta in volta concludere. Dinanzi alle secche parole d'un cablogramma, propositi già da tempo accarezzati devono d'un tratto rassegnarsi all'attesa di almeno un altro anno: o un progetto che già pareva morto e sepolto, all'improvviso rinasce, diventa certezza. Per un soprano che può acconsentire o un tenore che risponde di non potere; e per un basso che con i « precedenti impegni » telegrafa i suoi « saluti cordiali » è un baritono che sono altro spiattella una cifra, una cifra tremenda. Ma in ognuno di quei nomi che poi appariranno in bell'ordine sul cartellone, è contato attese e fatiche, una « stagione » non è soltanto compendiata in quei caratteri più o meno cubitali che tappezzeranno le cantonate. C'è ancora il corpo di ballo, e il sostituto d'un maestro sostituto da pescare all'ultimo momento, e qualche innovazione alla sala, e qualche altra al palcoscenico, e le nuove scenografie, e i bozzetti per le nuove scenografie, e i contratti con le sartorie, e il programma dal cordoncino quasi di seta, e quel pompiere in soprannumero da porre accanto a quella nuova bocca d'incendio...

E' facile, facendo scegliere dalla sorte, all'ultimo momento, il turno pari e il turno dispari d'abbonamento, è facile dichiarare le inevitabili preferenze dinanzi all'elenco del cartellone. Taluno, dal dieci ai venti dicembre, se non potesse parlare un po' male del Regio, in quei giorni non potrebbe vivere del tutto a suo agio. Ma sono per le più teneri d'innamorati, chè i più borbottoni sono sempre i più assidui; e ben lo sa Bertoli che da diciassette anni del teatro regge le sorti. Quando i prospetti dinanzi agli sportelli sono tutti ricoperti di crocette azzurre e, rosigne, e il « tutto esaurito », il rien ne va plus delle biglietterie, appare al botteghino per il nuovo prossimo spettacolo, questo quasi più non esiste per chi l'ha preparato: esistono soltanto quelli che verranno; e la vita del Regio anima tutto un cantiere. Un centinaio di professori d'orchestra, un altro centinaio di coristi, una quarantina di ballerine, una cinquantina di macchinisti, una decina d'elettricisti; e la sartoria che « ripassa » i costumi (ogni spettacolo ne esige dal duecento ai cinquecento), e la bocca dei montacarichi che quasi ogni giorno ingoia dal cortile mobili o arredi per affacciarli al piano del palcoscenico, e infine, nella grande soffitta che si stende sulla volta della sala, il laboratorio degli scenografi. Ogni scenografia esige in media dai venti ai trenta giorni di lavoro, dai trecento ai cinquecento metri quadrati di tela, immensi fogli ricuciti striscia per striscia, sulle quali instancabilmente passeggeranno scopettini e scopettoni, scortati da una tavolozza a pentolini e pentoloni, larga un metro e lunga un palo. Il pino del terz'atto del *Siegfried* o della *Valchiria* pretende dai quattro ai cinque giorni di lavoro; ne sanno qualcosa Cavalieri e Testi, i due scenografi che sono al Regio da anni, e che ormai, quando la stagione incalza, hanno le dita fasciate al cuoio per quei continui serrare su tronchi e fronde, su tetti e macigni, su lande deserte e prati fioriti; e quando una scenografia è ultimata, c'è ancora le fatica dei « tappeti », decine e decine di metri quadrati di tela dipinta che copriranno il tavolato del palcoscenico, e ingervi un mosaico di marmi e un'erbetta sempre tenera e fresca per dodici sere.

Circa cinquecento persone vivono direttamente della vita del Regio. Soltanto una parte lo spettatore può scorgerla o intravvederla nella cornice del boccascena; e quando la sala, immersa nella penombra, naviga a lumi spenti sul finire o il riflusso del canto, e le aperture dei palchi sembrano i finestrini sui ponti d'un transatlantico, e gli ingressi alle gallerie gli ultimi boccaporti, il passeggero che è a bordo non pensa all'equipaggio che lo guida e lo tutela, guidato o tutelato a sua volta da un palco di proscenio, quello della direzione, il ponte di comando: e forse accade quando la navigazione procede regolarmente, e il capitano, affacciato a una murata, pare anche lui intento soltanto a godersi la brezza, così, anche in quel palco, pare che quei signori non abbiano avuto altro pensiero che d'indossare all'ultimo momento la marsina anche loro.

s.

La prima della Sonnambula

La direzione del teatro Regio comunica:

« Per domani sera, mercoledì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, è stabilita la prima rappresentazione della *Sonnambula* con la direzione di Umberto Berrettoni. La popolare opera di Bellini avrà ad interpreti: Tilli Dal Monte (Amina), Giovanni Manurita (Elvino), Umberto Di Lello, il conte Rodolfo), Carmen Tornari (Teresa), Dolores Ottani (Lisa), Ottavio Serpo (Alessio), Luigi Cilla (un Notaro). Le scene sono state espressamente dipinte da Leandro Cavalieri.

« La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro. Giovedì sera, con la direzione di Franco Paolantonio, sarà data la seconda rappresentazione di *Un ballo in maschera*. Siccome ci furono due « prime » consecutive, lo spettacolo di giovedì sarà assegnato al turno pari di abbonamento; mentre la seconda rappresentazione della *Sonnambula* verrà assegnata al turno dispari. Questo trasposizioni sono state rese necessarie dalla opportunità di distribuire equamente le repliche delle due opere a ciascun turno d'abbonamento.

« La vendita dei posti per la seconda del *Ballo* in maschera comincia mercoledì mattina. E' bene avvertire che, dato il numero di opere in cartellone (dieci per ventiquattro rappresentazioni d'abbonamento e dodici popolari) le repliche di ciascun spettacolo saranno limitatissime ».

Il contributo dello Stato per i lavori di restauro in San Marco

Roma, 27 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge col quale si dispone che, alle spese per i lavori urgenti di restauro e di consolidamento della Basilica di San Marco in Venezia, eseguiti a cura della Procuratoria di San Marco, lo Stato concorrerà con la somma di lire 600 mila. La somma predetta verrà corrisposta dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla Procuratoria di San Marco in relazione a lavori effettivamente compiuti. L'ufficio del Genio Civile di Venezia accerterà questa circostanza di fatto, prima che il pagamento abbia luogo.

Il lungo viaggio di due ragazzi fuggiti da casa con una bicicletta

Parma, 27 sera.

Giorni or sono, alla nostra Questura veniva segnalata la scomparsa di due ragazzi tredicenni, tali Pietro Montani e Vito Mondini. Uno di essi, il Mondini, appropriatosi della bicicletta del padre, al quale sottrasse anche un migliaio di lire e una vecchia rivoltella, aveva reso possibile un piano di fuga mentre i genitori dei due ragazzi li credevano a scuola.

Giunge ora notizia da Roma che la avventura dei due giovanetti ha avuto termine poichè la polizia li ha colà rintracciati mentre si aggiravano per le vie della capitale.

Lo sguardo di Clark Gable: ma non è indirizzato, questa volta, alla bellezza di una donna.

Un genio tragico

Vincent Van Gogh

Si narra (se non è vera è ben raccontata) che durante la guerra, ad un battaglione inglese fu data per sbaglio — al posto della normale distribuzione di carne e di conserva di frutta — una larga razione di cavallo, e che quando l'ufficiale incaricato fece il solito giro per informarsi se tutto fosse in regola nel rancio dei soldati, uno di essi lattosi avanti e formulato in correttissima posizione di attenti si permise una lagnanza:

— Questo marmellata ha sapore di cavallo, signore!

Sbiancò: non molti anni fa chi girando per la Tate Gallery fosse passato davanti ai quadri bellissimi di Van Gogh avrebbe visto qualcuno arrestarsi fiutando sospettosamente l'aria...

— Strano, mi di pelosi! — diceva. — Eh, è proprio il quadro che manda quest'odore!

Ma malgrado ciò, malgrado l'olezzo tutt'altro che delicato i visitatori si fermavano davanti a quelle opere così piene di strana vitalità, battute giù con forza e dipinte con vibrante maestria.

Da allora il pubblico si è abituato ad ammirare l'arte di un uomo che non meno di Degas, Manet o Gauguin è degno di figurare nella categoria dei « vecchi maestri », e non forse più di esso all'odore emanante dai quadri.

Vincent Van Gogh fu un essere così infelicemente tormentato che la sua biografia sarebbe lunghissima e impressionante.

Dire, pertanto, che nacque nelle Fiandre nel 1853, che divenne un fervente evangelista, che fu venditore in una galleria di quadri e che da allora si consumò per l'amore dell'arte, che vagabondò digiunando e cadde nella più nera miseria: che era ignorante, squilibrato, un maniaco della religione; e che dopo poco dall'esordi fu preso un orecchio in uno dei suoi folle delirio, si uccise (nel 1890) non significherebbe certamente, spiegare le sue torture, nè le sue ardenti ambizioni. Suo padre era pastore evangelico abulense; un ottimo uomo, pitocco, ma di idee ristrette. Egli nulla poteva sul carattere del figlio che era meditativo ed appassionato.

Vincent, dunque, crebbe e si fece una vita intima tutta speciale, come speciale era la sua indole.

Respirato il breve periodo durante il quale fu impiegato presso la Galerie Goupil e si scrisse in pace col mondo e con gli uomini, si fogorò fra la taverne malfamate di Bruxelles ed il manicomio di St.-Remy come una figura balzata fuori da un romanzo di Dostojewski.

Neanche su fratello Theo, l'unica persona ch'egli amasse, potevo vivere con lui. Difatti, quando Vincent era stabilito a Parigi egli scriveva a casa in questi termini: « La casa è divenuta per casa una inabitabile, o quasi. Spero che presto si decida a lasciarmi in pace. Egli stesso intavolò questo soggetto giorni sono; ma siccome ai dimostrai propensa alla sua partenza egli ha naturalmente deliberato di non farne più nulla! Vi sono in lui due diversissime personalità: la prima dotata di una sensibilità squisita e di una grande dolcezza; l'altra invece insensibile e scellerata. Non v'ha dubbio che egli sia il vero nemico di se stesso. Ma il male è ch'egli, non rende solo a se stesso intollerabile la vita, ma anche agli altri ».

Van Gogh sembrava cospirare ad ogni argomento che fosse contrario alla sua squilibrata maniera di vedere l'arte e la vita normale: un giorno doveva venire in cui le sue privazioni, il lavoro e le continue liti altereranno la sua ragione.

Nel dicembre del 1888 infatti, Van Gogh dopo aver minacciato Gauguin con un rasoio, chiusosi in camera e, assalito dal delirio, si tagliò un'orecchia; preso questo sanguinolente dal proprio corpo e chiusolo accuratamente in una busta andò a farne omaggio alle portinaie di una casa di malaffare. Dopo di che si barricò nella sua stanza, dove la polizia lo trovò giacente senza conoscenza sul proprio letto.

Venne internato nel manicomio di St.-Remy e, dopo, trasferito ad Auvers-sur-Oise sotto la speciale cura del celebre dott. Gachet che era un appassionato ammiratore dei grandi maestri della pittura, e trattava il suo paziente con la più grande delicatezza ed il maggiore tatto.

Fu questa l'ultima fase della vita di Van Gogh. Egli scriveva a suo fratello: « Io metto a dura prova la mia vita col lavoro; e gli ho donato la ragione; ma tu non specolli sulla anima umana e puoi conseguentemente scegliere la propria tua vita con umanità ».

Dopo questa strana lettera egli si uccise.

Ecco come finisce la triste storia di questo grande artista signoreggiato dalle più folli passioni.

La moglie (mentre parla del marito che è stato molto male): « *Davvero, ho corso rischio di perdere il mio Giovanni...* »
L'amico: « *Si capisce, è una bella ragazza...*

Bellezze eleganze celebrità adunate al Mayfair Ball

Hollywood va a Mayfair. Dall'estrema costa occidentale di America — dove il sole scalda tanto a Natale da rendere i tradizionali simboli cosa senza ragione — al freddo e grigio splendore dell'aristocraticissimo quartiere di Londra. Mayfair: lo chiamano Clubland, e altre dieci cose che tradotte in qualunque lingua che non sia quella dell'aristocrazia londinese, vogliano dire che non si deve frequentare Mayfair senza guanti color tortora di mattina, o canarino maschio all'ora del tè, canarino femmina di sera e naturalmente color di colomba la notte.

A Mayfair si apre la « stagione ». In uno dei più lussuosi alberghi si sono dati convegno nella notte di Natale più stelle e astri hollywoodiani, di quanti se ne possano contare nel firmamento della più serena notte tropicale.

Nella fotografia sottostante da sinistra a destra si sono Joan Bennett col marito Gene Markey, Irene Ware, Lilian Bond, Joan Blondell, Genevieve Tobin, Marian Nixon, Douglas Fairbanks Junior, Joan Crawford, Clark Gable con sua moglie, Norma Shearer, Dolores Del Rio, Helen Hayes, June Clyde, Ginger Rogers, Lilyan Tashman col marito Eddie Lowe.

Qui a sinistra c'è la fotografia di Sari Maritza, ex-campionessa di nuoto ed ora di bellezza; a destra c'è una delle ultimissime fotografie di Dorothea Sally, stella nascente; sopra da sinistra a destra si vede Barbara Stanwyck, Jaha Birell e Greta Nissen.